

LA STAMPA

Le domande di Pasolini per scoprire che cosa scandalizza l'Italia

Stasera al Carignano il remake di "Comizi d'Amore"



EMANUELA MINUCCI

PUBBLICATO IL27 Marzo 2015

«Comizi d'Amore» cinquant'anni dopo. E se c'è un paradiso degli scrittori, siamo sicuri che stasera Pier Paolo Pasolini butterà un occhio (critico, va da sè) sullo spettacolo teatrale che andrà in scena al Carignano alle 21 e - in contemporanea - sul maxischermo della piazza. Antonio Damasco e Tullio De Mauro riportano sul palcoscenico di Biennale Democrazia - grazie alla Fondazione Crt che sostiene l'evento - un'opera che in due anni e mezzo ha fatto il giro dell'Italia ponendo agli abitanti di oltre 50 province circa tremila domande «pasoliniane» sul proprio privato, come le abitudini sessuali, le vedute sui diritti civili, la rivelazione del reddito. E stasera Antonio Damasco, dopo aver presentato il ritratto dell'Italia uscita in questi mesi di tournée delle domande a tambur battente, interrogherà a fondo anche il pubblico torinese (che prima avrà firmato una liberatoria per essere filmato). Una decina di persone racconteranno l'Italia di oggi attraverso i suoi nuovi tabù.

I primi Anni Sessanta

Era il 1963 quando Pier Paolo Pasolini e il produttore Alfredo Bini cercavano in tutta Italia location e volti per il «Vangelo secondo Matteo». Ma Pasolini da un po' di tempo avvertiva un'altra urgenza: conoscere le opinioni degli italiani sulla sessualità, l'amore e il cosiddetto

«buon costume» e sondare così in modo diretto il cambiamento al capitolo «morale» di quegli anni da boom economico.

Così nel 1965 decise di mettersi lui, microfono in mano, davanti alla cinepresa, per sondare gli italiani su argomenti come gli «invertiti», la verginità, il divorzio. Vennero chiamate subito «domande da dito in un occhio» e da quelle risposte uscì un'Italia a più velocità e sconcertante, che alternava finte aperture al Nord ad ataviche chiusure nel meridione.

Le risposte del 2015

«Noi abbiamo posto le stesse domande agli italiani di oggi - spiega il regista Antonio Damasco - e la cosa di cui la gente ha dimostrato di parlare meno volentieri non è stato il sesso, argomento che ormai viene trattato con grande disinvoltura. La domanda tabù si è rivelata quella sullo stipendio. Insomma, la gente racconta più facilmente le proprie abitudini sessuali che non quanto guadagni».

Regrediti sulle donne

Dalle tremila domande poste nei teatri in giro per il Paese purtroppo è emersa anche una certa involuzione al capitolo «ruolo della donna». «Gran parte della responsabilità di questa regressione rispetto agli Anni Sessanta-Settanta appartiene ai media - annota Damasco - anche perché la televisione non fa che parlare di olgettine e di baby-squillo».

E c'è un altro interrogativo che mette in difficoltà i genitori: «Avviene quando gli chiediamo come reagirebbero alla notizia del fidanzamento del proprio figlio o figlia con un ragazzo di fede islamica. E lì spesso la gente si irrigidisce, viene fuori la paura e il sospetto, soprattutto in questi ultimi tempi».

twitter@emanuelaminucci